



Rassegna Stampa

15 novembre 2024

Rassegna Stampa

15-11-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	15/11/2024	11	Urso convoca due tavoli urgenti su las Priolo e sul piano Versalis <i>Massimiliano Torneo</i>	2
-----------------	------------	----	--	---

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	15/11/2024	37	La Lega: per il Ponte 1,2 miliardi in più FI: giù l'aliquota Irpef <i>Mario Sensini</i>	3
REPUBBLICA PALERMO	15/11/2024	3	Contributi dell'Ars senza rendiconto Quella regola sospetta = Contributi dell'Ars senza rendiconto la regola nel mirino <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	15/11/2024	5	L' accordo quadro da " rispolverare " per le strade flagellate dal maltempo <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	15/11/2024	14	Masterplan aeroporto il Consiglio trema «Temiamo commissari» = «Aeroporto, temiamo commissario» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	7
SOLE 24 ORE	15/11/2024	12	Ponte sullo Stretto, corsa verso il Cipess «Tra le prescrizioni del Mase anche l'altezza» <i>Flavia Landolfi</i>	9
SOLE 24 ORE INSERTI	15/11/2024	11	Poormanger aprirà in due nuove città = Poormanger continua a crescere Nel 2025 aprirà in due nuove città <i>Filomena Greco</i>	11

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	15/11/2024	2	Ex parlamentari nel sottogoverno La carica dei riciclati alla Regione = "Lei non sa chi ero io l'almanacco dei riciclati" <i>Accursio Sabella</i>	13
--------------------	------------	---	--	----

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	15/11/2024	41	Norme & tributi - La composizione negoziata accelera E il governo annuncia la riforma dei reati <i>Alessandro Galimberti</i>	15
-------------	------------	----	---	----

GIOVEDÌ PROSSIMO E IL 3 DICEMBRE

Urso convoca due tavoli urgenti su Ias Priolo e sul piano Versalis

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. L'industria siciliana, in particolare quella siracusana, è ancora nell'agenda del governo nazionale. È arrivata da parte del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, la convocazione per martedì 3 dicembre di un tavolo che affronti la vertenza Versalis.

Una regia governativa è ciò che chiedevano i sindacati, dopo l'annuncio di Eni di un piano di trasformazione green che prevede la chiusura degli impianti Versalis di etilene a Priolo (430 occupati diretti) e di polietilene a Ragusa (150 diretti), ma anche un volume di investimenti di quasi un miliardo. Questi ultimi prevedono, a Priolo, la nascita di una bioraffineria e di uno stabilimento per il riciclo chimico delle plastiche; a Ragusa di impianti più leggeri di supporto al nuovo mercato.

«Il tavolo Versalis - hanno fatto sapere dal Mimit - è stato convocato per consentire all'azienda di illustrare in sede istituzionale, con tutte le parti sociali, il piano industria-

le che dovrà confermare gli impegni di investimento, funzionali alla salvaguardia dei livelli occupazionali e a una presenza più qualificata e sostenibile dell'industria chimica italiana nel mercato europeo e mondiale».

Nel Siracusano c'è la situazione più complicata: l'impianto Versalis è connesso ad altri (Isab Nord e Sasol) nell'area: i sindacati chiedono al governo di accompagnare l'intero polo a una riconversione. E poi c'è la vicenda del depuratore Ias di Priolo.

Urso, in proposito, ha confermato un tavolo apposito per giovedì prossimo: «È stato convocato d'urgenza - scrive ancora il Mimit - alla luce delle recenti decisioni del tribunale del Riesame di Roma in merito all'ordinanza del tribunale di Siracusa, che hanno di fatto bloccato la prosecuzione delle attività del depuratore, compromettendo le operazioni di aziende di primaria importanza come Isab, Versalis, Sonatrach e Sasol. Una minaccia che va subito sventata, perché rischia di pregiudicare il lavoro di decine di

migliaia di persone». Infine, un tavolo più generale sul futuro dell'industria chimica in Italia: è previsto il 5 dicembre. «I tavoli avranno l'obiettivo di salvaguardare e rilanciare l'industria della chimica italiana, settore strategico per il sistema industriale del Paese - conclude il Mimit - . Nel Tavolo sull'industria della Chimica verrà delineata la politica strategica del settore, sia in ambito nazionale che europeo, in linea con le indicazioni del libro verde di politica industriale "Made in Italy 2030" ora sottoposto a consultazione pubblica».



Peso: 15%

La Lega: per il Ponte 1,2 miliardi in più FI: giù l'aliquota Irpef

Dal 35 al 33%. Manovra, gli emendamenti e il nodo-fondi

Le misure

di **Mario Sensini**

ROMA Non basteranno le solite coperture di bilancio, spesso basate sulla riprogrammazione dei fondi, per rafforzare la manovra. La ricerca di nuove risorse da parte della maggioranza è già iniziata, ma si sta già rivelando molto faticosa con le nuove regole europee tarate sul controllo della spesa. I nuovi tagli per ottenere qualcosa da spendere devono essere fatti tra le voci che compongono la «Spesa primaria netta», che esclude ad esempio i fondi cofinanziati dalla Ue.

In base a questa regola,

l'emendamento della Lega che destina 1,2 miliardi in più al Ponte di Messina, che pesca dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, sarebbe a forte rischio. Così come «ballano» tutte le proposte che mirano a recuperare soldi riprogrammando o tagliando gli investimenti pubblici, che devono mantenere un preciso profilo di crescita. Oggi in Commissione Bilancio alla Camera i 4.562 emendamenti presentati saranno sottoposti al vaglio di ammissibilità. Alla fine, in base agli accordi, ne saranno esaminati 600, 250 della maggioranza, 320 dell'opposizione, 30 del gruppo misto.

La tagliola vera sarà comunque la verifica delle compatibilità finanziarie, e della bontà delle eventuali coperture, che sarà affidata alla Ragioneria Generale dello Stato. Al momento le coperture individuate nelle proposte di modifica in molti casi sono

generiche. Forza Italia e Noi Moderati, ad esempio, chiedono la riduzione dell'aliquota Irpef del 35 al 33%, costa 2,3 miliardi che sarebbero presi da imprecisati fondi dell'Economia. La richiesta di Iv di ri-

pristinare i 4,5 miliardi per l'automotive verrebbe coperta da «misure di razionalizzazione della spesa pubblica». Molti ricorrono al taglio del Fondo per le esigenze indifferibili, come Fdi per i 2 milioni di esenzione Imu per la Nuova di Fuksas.

Gli emendamenti del Pd recuperano le risorse dal taglio dei Sussidi ambientalmente dannosi, dunque coperture solide, ma politicamente indigeste. Come quelle individuate dal M5S, che punta a trovare i fondi per la sanità e le pensioni in una nuova tassa sugli extra-profitti.

Nonostante i pochi soldi spendibili, le pensioni sono

uno dei fronti più caldi. Forza Italia e Lega propongono il silenzio assenso per il Tfr nei fondi pensione, con il dimezzamento dell'imposta sostitutiva sui rendimenti. Forza Italia ha anche proposto un ritocco alle minime, per portarlo da 3 a 7 euro in più al mese (costa 100 milioni).

Dalla Lega, che chiede la rateizzazione dell'acconto Irpef di novembre e un ulteriore ampliamento della flat tax, è arrivata anche l'annunciata richiesta di una nuova rottamazione delle cartelle esattoriali fino al '23.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

● Dalla modifica della web tax allo stop all'aumento della tassazione sulle criptovalute, dalla nuova rottamazione fino all'aumento delle risorse alla sanità, sono nero su bianco le proposte con cui maggioranza e opposizione proveranno a modificare la legge di Bilancio

● Gli emendamenti depositati alla commissione Bilancio sono 4.562

● Al Senato lo scontro politico si gioca sul decreto legge Fisco, che ha sul tavolo temi come il canone Rai o lo scudo penale



Mef Il ministro Giancarlo Giorgetti



Peso: 27%

Contributi dell'Ars senza rendiconto Quella regola sospetta

» a pagina 3

Contributi dell'Ars senza rendiconto la regola nel mirino

«Volontà politica», la chiamano, nei corridoi di Palazzo dei Normanni. Volontà che poi, però, viene nascosta, confusa in maxielementi senza nome, senza firma, ma pieni di contributi diretti. Contributi pubblici dei quali le associazioni potrebbero anche non rendere conto. Basta rinunciare al saldo. È il mistero nascosto nel decreto dirigenziale del dipartimento Turismo del 30 agosto scorso. «Lo escludo», afferma l'assessora al Turismo Elvira Amata.

Di sicuro, la legge che prevede i finanziamenti diretti alle associazioni culturali che organizzano eventi sagre, feste patronali, è un inno all'arbitrarietà. Anche se, per l'assessore Amata, la storia va raccontata diversamente. «Le richieste arrivano dai territori - spiega - e vengono raccolte dai singoli deputati e proposte all'Assemblea». Ma poi, forse per pudore, forse per evitare qualche grana mediatica, i cinquantamila euro per il campo di calcio o i centomila per il gambero rosso, finiscono dentro un enorme elenco votato «a blocco».

Così nasce l'articolo 44 della legge 25 del 2024, intitolata «Interventi finanziari urgenti» e zeppa di interventi che di urgente, ovviamente, non hanno nulla. Quell'articolo, determina la spesa complessiva da 8,5 milioni, «destinata ai beneficiari nella misura e per le finalità di cui all'Allegato 9». Cioè

l'elenco formato dalle associazioni proposte dai singoli deputati.

L'articolo poi specifica che «con decreto del dirigente generale del dipartimento regionale del Turismo, dello sport e dello spettacolo, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinate le modalità di attuazione». E così, ecco la prima evidente arbitrarietà: l'elenco dei miracolati non è frutto di bandi, selezioni, storia, dipendenti. È solo la conseguenza dei desiderata dei deputati.

A quel punto che succede? La legge va in Gazzetta ufficiale e da quel giorno, parte il timer: il dirigente generale del Turismo ha 30 giorni per disciplinare le modalità di attuazione di una legge. Ma ne impiegherà solo 18, nonostan-

te la pausa di Ferragosto.

È il 30 agosto scorso, infatti, quando il dirigente Marco Perciabosco, per conto della dirigente generale Maria Concetta Antinoro, fissa con decreto le regole per i contributi. A proposito dei privati inclusi nell'elenco deciso dai deputati, il dirigente invita alla presentazione di una «istanza progettuale» e di una «breve relazione e cronoprogramma dell'attività con sintesi degli obiettivi di promozione che si intendono raggiungere».

Il contributo, quindi, è deciso dal deputato all'Ars, ma solo successivamente la stessa richiesta

economica viene accompagnata da «breve relazione e cronoprogramma» e presentata in assessorato. Uffici che, in questa fase, non hanno nemmeno il compito di verificare come quei soldi andranno spesi. Anzi, i beneficiari possono richiedere anche l'anticipazione, fino all'80% del contributo previsto, previa trasmissione di polizza fidejussoria. In molti casi, prima ancora che l'evento inizi.

«La fidejussione richiesta - spiega l'assessora Amata - è la garanzia per la Regione. Poi, comunque, per ottenere il saldo bisognerà rendicontare tutte le somme». Ma ecco il dubbio: cosa succede invece se qualche associazione decidesse di rinunciare a quel saldo del 20 per cento? Il decreto, infatti, parla di obblighi di rendiconto solo «propedeuticamente alla liquidazione del saldo finale». E per l'anticipo? Letta così, sembra venire meno la necessità del rendiconto. E tanti saluti alla verifica delle spese. «Lo nego categoricamente. Le associazioni dovranno rendicontare comunque», assicura l'assessora Amata. Ma il decreto lascia più di un dubbio. - **a.s.**



Peso: 1-2%, 3-28%

***Basta una fidejussione
per l'anticipazione
dell'80 per cento:
il sospetto
degli eventi fantasma***



Peso:1-2%,3-28%

L'accordo quadro da "rispolverare" per le strade flagellate dal maltempo

L'iter. A fare richiesta devono essere i Comuni ma molti non hanno contezza dell'opportunità

CATANIA. C'è un accordo quadro triennale per la manutenzione delle strade che potrebbe essere utilizzato dai comuni della provincia catanese per fare fronte, ad esempio, ai danni legati all'ondata di maltempo che si è abbattuta impietosa sui territori della fascia jonica. Potrebbe - e la scelta del verbo al condizionale non è un caso - se solo i Comuni presentassero i progetti alla Regione. Perché senza quelli - i progetti - (parafrasando un proverbio) non si canta messa.

Il documento, datato 2022, prevede, infatti, su tutto il territorio regionale la realizzazione degli interventi di manutenzione delle strade secondarie del territorio. Mentre nelle altre province siciliane i budget sono già stati esauriti, i fondi per la provincia di Catania sono ancora a disposizione. Una panacea da portare in dote ai sindaci dei territori per una serie di rifacimenti e rattoppi di un certo valore nella viabilità secondaria. Ma le amministrazioni ne sono al corrente?

Il contratto d'appalto numero 22 è stato affidato dall'assessorato re-

gionale alle Infrastrutture e della Mobilità (Dipartimento regionale tecnico) alla Tosa Appalti Srl con sede ad Acireale, per l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria delle strade secondarie del territorio delle ex province, relativamente alla provincia di Catania, per l'importo contrattuale di 5.884.795,00 euro. I lavori vengono eseguiti tramite la stipula di appositi contratti applicativi e il primo è iniziato a marzo 2023. Strade sono state già asfaltate, anche in somma urgenza, a Catania, Acireale, Valverde, Maletto e Maniace e a Paternò, Biancavilla, Zafferana, Nicolosi, Pedara, Linguaglossa, Riposto, Giarre e Mascali in occasione del Giro d'Italia e di Sicilia.

L'iter da intraprendere è semplice. Il Comune che ha una strada dissestata, presenta al Dipartimento tecnico regionale il progetto che a sua volta lo inoltra al Genio Civile e quest'ultimo contatta la ditta.

Dopo il maltempo dell'ottobre 2021, alcuni Comuni lo hanno fatto. Acireale ha già utilizzato l'accordo per interventi di ripristino

dai danni alluvionali lungo viale Cristoforo Colombo. Così come Paternò lungo la strada comunale Cotoniera in contrada Cutura. E anche la città di Catania per il rifacimento della pavimentazione stradale nel tratto di collegamento dell'Asse attrezzato in corrispondenza della rotatoria di via Bummacaro e dell'innesto di via Angelo Aiello a Librino.

E tutti gli altri comuni della provincia? Hanno davvero contezza del potenziale e delle opportunità stabilite dal contratto di appalto per l'accordo quadro? E che - presentando i progetti - possono utilizzarlo? Un accordo che mai come in questo momento - sull'onda emotiva e concreta legata ai danni dell'ultimo nubifragio - andrebbe rispolverato. E utilizzato.

F.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aree alluvionate. In questa pagina due immagini del sopralluogo fatto dal dirigente della Protezione Civile regionale Salvo Cocina; nell'altra pagina i danni a Riposto



Peso: 37%

Masterplan aeroporto il Consiglio trema «Temiamo commissari»

Sono ancora in tempo i consiglieri comunali per votare il Masterplan di Fontanarossa? Le rassicurazioni del vicesindaco non convincono il presidente Anastasi, che chiede l'intervento della Regione.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

«Aeroporto, temiamo commissario»

Masterplan. Il Consiglio si confronta sul futuro dello scalo, ma i tempi restano un enigma

MARIA ELENA QUAIOTTI

Non solo il Consiglio comunale si aspetta chiarezza, magari con una nota ufficiale dalla Regione, sui tempi concessi per l'espressione del parere sul "Masterplan 2030" dell'aeroporto "Vincenzo Bellini". A seguito dello stallo in aula, dopo la caduta del numero legale avvenuta in modo consecutivo giovedì e venerdì della scorsa settimana, si è anche in attesa dell'annuncio comunicato ufficiale e congiunto dei rappresentanti di maggioranza e opposizione a seguito della riunione dei capigruppo che si è tenuta ieri, dopo lo slittamento dell'appuntamento iniziale fissato per martedì.

Dell'incontro si sa che non era presente né il sindaco Enrico Trantino (pur invitato) e poco altro è ciò che filtra. L'unica notizia concreta è la nuova convocazione del Consiglio comunale per giovedì prossimo, 21 novembre, alle 16.30.

Se nelle commissioni consiliari si sta proseguendo con l'analisi del "Masterplan 2030", una sorta di piano regolatore a lungo termine dell'aeroporto "Bellini" e oggi è previsto l'incontro di tutte e sei le Municipalità, continua ad aleggiare il dubbio sulla regolarità in merito alla tempistica. Che sulla carta è stata già "sfiorata", poiché erano 45 i giorni per l'approvazione in aula concessi dalla Regione dall'invio avvenuto lo scorso 16 settembre all'amministrazione comunale. Eppure lo stesso vicesindaco Paolo La Greca aveva provato a interpretare la norma per calcolare i 45 giorni da quan-

do la delibera è stata trasmessa al consiglio. Lo aveva fatto nel corso della commissione Lavori pubblici di mercoledì, chiamando in causa anche il presidente del consiglio Sebastiano Anastasi.

Che ieri ha così replicato a "La Sicilia": «La nota arrivata il 16 settembre dall'assessorato Territorio e Ambiente è stata "intercettata" per errore dalla presidenza del Consiglio, perché indirizzata all'amministrazione comunale e al segretario generale. Siccome nel corpo della nota c'erano le parole, e le cito anche se non testualmente, "entro 45 giorni si deve adottare la deliberazione del Consiglio comunale", sicuramente dal Protocollo è stata inviata anche alla presidenza. Nonostante io non fossi tra gli intestatari, iniziai a scrivere al sindaco, al segretario generale e alla direzione Urbanistica sollecitando l'attenzione sulla questione perché, se 45 sono i giorni e al Consiglio per regolamento ne vengono dati 20 per l'analisi e la votazione, i tempi iniziavano a stringere. Trascorsi 30 giorni dal 16 settembre ho inviato ulteriori solleciti. Il termine mi sembra abbondantemente superato, ma se ci sono altre interpretazioni, che apprendo dalla stampa, ben venga. Allora sarebbe opportuno tranquillizzare l'aula e far sì che queste interpretazioni giungano con una nota scritta direttamente dalla Regione. Quando la delibera è stata trasmessa dall'amministrazione (lo scorso 7 novembre, ndr) io ho avuto cura di girarla ai consiglieri e contestualmente al-

l'assessorato regionale Territorio e Ambiente, che quindi è al corrente delle tempistiche. L'atmosfera che aleggia in Consiglio è di preoccupazione per l'eventuale insediamento repentino di un commissario in fase di analisi e confronto».

«Non è la sola delibera che il consiglio deve votare - ha aggiunto Anastasi - e non tutte inizialmente urgenti: cito ad esempio il Paesc (piano di azione per l'energia sostenibile) per cui proprio stamattina (ieri per chi legge, ndr) ho trovato una nota in presidenza dell'assessore Alessandro Porto che ha sollecitato urgenza nella trattazione in aula».

Atto, il Paesc, importante come altri che attendono il voto in aula: la seduta di giovedì sarà effettuata in modalità "mista" (in presenza e in videokonferenza), per consentire la presenza anche ai Consiglieri impegnati nell'assemblea annuale Anci (prevista dal 20 al 22 novembre a Torino) e, nel migliore dei casi, non far cadere (di nuovo) il numero legale. Il messaggio sembra essere: le criticità restano (per fare qualche esempio, mozioni votate non considerate dall'amministrazione, le governance delle partecipate scadute, i rapporti con il Senato cittadino) ma proviamo lo stesso ad andare avanti. Riusciranno i nostri eroi? ●



Peso: 12-1%, 14-45%

➔ Non convincono le rassicurazioni del vicesindaco sulle scadenze per il “piano regolatore” di Fontanarossa

IL PRESIDENTE ANASTASI

«Sia la Regione a chiarire i dubbi dei consiglieri»



Peso:12-1%,14-45%

Ponte sullo Stretto, corsa verso il Cipess

«Tra le prescrizioni del Mase anche l'altezza»

Grandi opere

Sessanta le indicazioni
nel parere di mercoledì
della commissione Via-Vas

Flavia Landolfi

Potrebbe esserci la correzione della luce troppo bassa, termine tecnico che indica l'altezza della campata, tra le prescrizioni che la Commissione Via-Vas ha indicato nel parere approvato ieri all'unanimità sul Ponte sullo Stretto. Un parere ancora blindato in attesa di essere trasferito al ministero delle Infrastrutture e poi al Cipess. Il contenuto è ancora top secret, ma da quel che è trapelato in queste ore si tratterebbe di una cinquantina, forse sessantina di indicazioni nell'esecuzione dell'opera che mercoledì sera una nota del ministero guidato da Gilberto Pichetto Fratin ha descritto come «condizioni ambientali prescritte che dovranno essere ottemperate perlopiù nella fase della presentazione del progetto esecutivo». E che «riguardano non solo l'ambiente naturale, terrestre, marino ed agricolo, ma anche aspetti relativi a progettazione di dettaglio per le opere a terra, relativi a cantierizzazione, gestione delle materie, approvvigionamenti, rumore e vibrazioni».

Le prime indiscrezioni che andranno confermate con il parere in mano, parlano di prescrizioni sull'altezza del ponte che essendo molto arcuato ha misure diverse tra parte centrale e piloni: per essere precisi il ponte avrà un franco navigabile di 50 metri ai lati e di 65 metri senza carico

al centro. Un aspetto che aveva già sollevato le perplessità di alcuni tecnici, non ultimo il gruppo di lavoro

del Mit che nel 2021 pubblicò una valutazione di esperti sulle varie ipotesi di collegamento tra Calabria e Sicilia. E che concluse che il ponte a campata unica era da evitare perché «comporta comunque la necessità di realizzare un ponte sospeso con una luce maggiore del 50% di quella del ponte più lungo ad oggi realizzato al mondo». Il tema della luce secondo alcuni si porrebbe non tanto per l'ordinaria amministrazione ma nei casi di emergenza, per esempio con navi in avaria che per cause di forza maggiore potrebbero uscire dalle corsie centrali e scarrocciare verso i piloni.

Ma dopo l'approvazione dell'opera da parte della Commissione Via-Vas la macchina autorizzativa continua la sua marcia. Come annunciato su queste pagine all'iter autorizzativo manca un solo ma fondamentale tassello: il disco verde del Cipess. Ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alessandro Morelli ha già detto che il Comitato è all'opera «per rispettare i tempi del cronoprogramma» aggiungendo che «si stanno già fissando i primi incontri tra il dipartimento per la Programmazione e il coordinamento della politica economica e i tecnici della Società Stretto di Messina per accelerare i tempi e contestualmente avviare una approfondita valutazione delle proposte progettuali e finanziarie».

Orizzonte temporale per l'ultimo step dell'opera potrebbe essere la fine dell'anno. Un'ipotesi confermata ieri anche dal committente dell'infrastruttura, la Società Stretto di Messina che ha chiarito come «il Mit, con

l'esito favorevole sulla Via, unitamente al parere della Conferenza di Servizi e al Piano economico finanziario, istruisce la documentazione per il Cipess che potrebbe già deliberare l'approvazione del progetto definitivo entro dicembre». Poi con il via libera del Cipess «prende avvio la fase realizzativa» che, spiega il committente dell'opera, comprende tra l'altro la stesura della progettazione esecutiva. I cantieri principali del ponte, gallerie stradali e ferroviarie, torri e blocchi di ancoraggio «saranno avviati nella seconda metà del 2025». Intanto la Lega alla Camera presenta un emendamento a firma del capogruppo Molinari che rimpingua la dote finanziaria per l'opera di circa tre miliardi portandola a 14,7 miliardi di euro e scatenando le ire dell'opposizione, in prima linea il Pd. Oggi infine a Roma si terrà la conferenza stampa del movimento No Ponte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morelli (Cipess): subito al lavoro per rispettare i tempi previsit. Fissati i primi incontri per accelerare La Stretto di Messina: con l'istruzione della pratica Cipess potrebbe approvarla entro dicembre



Peso: 27%



L'opera.

Il progetto infrastrutturale a campata unica con un impalcato di 3,6 km e con un traffico stimato in 6mila veicoli all'ora e 200 treni al giorno



Peso:27%

RISTORAZIONE

**Poormanger aprirà
in due nuove città**

Un'idea di ristorazione nata durante un viaggio in Scozia, avviata a Torino undici anni fa, tutta costruita intorno alle jack potatoes e oggi in fase di espansione grazie alla spinta di Cirfood Retail che ha acquisito l'insegna nel 2021. Poormanger vanta un team di collaboratori arrivato a quota 115 e sette milioni di fatturato con sei punti di ristorazione aperti, accanto ai tre di Torino

ci sono i due di Milano e l'ultimo a Bologna e due nuove città in programma l'anno prossimo.

Greco — a pag. 11



Poormanger continua a crescere Nel 2025 aprirà in due nuove città

Ristorazione. La catena di locali specializzati nella realizzazione di jack potatoes e acquisita da Cirfood Retail è arrivata a un fatturato annuo di sette milioni. La strategia: moltiplicare le sinergie industriali

Filomena Greco

Un'idea di ristorazione nata durante un viaggio in Scozia, avviata a Torino undici anni fa, tutta costruita intorno alle jack potatoes e oggi in fase di espansione grazie alla spinta di Cirfood Retail che ha acquisito l'insegna nel 2021. Il team di collaboratori arrivato a quota 115 e sette milioni di fatturato con sei punti di ristorazione aperti, accanto ai tre a Torino, ci sono i due di Milano e l'ultimo a Bologna e due nuove città in programma l'anno prossimo.

«Valerio Ciardello, che insieme a me e a Marco Borsero ha fondato Poormanger, è tornato da un viaggio con l'idea di poter costruire un'idea di impresa intorno alle jack potatoes» ricorda Daniele Regoli. «Venivamo dal settore della ristorazione, facevamo i cuochi ma avevamo il sogno di metterci in proprio, dopo quel viaggio nell'arco di un anno e mezzo abbiamo avviato il primo locale, in via Maria Vittoria, a Torino». Oggi Daniele Regoli è l'unico dei tre fondatori rimasto come consulente esterno per Poormanger e si occupa di sviluppare nuove ricette - il menù cambia quattro volte all'anno - e avviare iniziative come ad esempio "Patate

d'autore», un format grazie al quale altri ristoratori, anche stellati, sono invitati a sfidarsi con una ricetta a base di patate. «Abbiamo una regola in azienda - racconta Leopoldo Resta, ceo di Cirfood Retail - non si modifica nulla senza l'avvallo di Daniele, vogliamo mantenere l'identità iniziale del locale e della proposta di Poormanger». La creatività deve incanalarsi poi nella procedura di preparazione dei piatti nei singoli locali. «Il nostro punto di forza è la velocità con cui prepariamo le patate, non facciamo aspettare troppo i clienti a tavola e questo va tenuto in considerazione in fase di cambiamento del menu» aggiunge Regoli. «Ma la patata è come la pizza, come la pasta, è un gioco fantastico che ti permette di creare molte variabili, in questi anni ne abbiamo provato di tutte, abbiamo anticipato nuove tendenze come le proposte vegane e vegetariane» aggiunge. La collaborazione con gli chef stellati, poi, «ci ha svelato un grande potenziale incredibile» sottolinea ancora Regoli.

Una sinergia, quella tra Cirfood Retail e Poormanger, «che rientra all'interno di una strategia chiara del Gruppo - racconta il ceo Resta - Cirfood è un gigante nel settore

mense, la principale realtà in Italia, che ha deciso di diversificare rispetto ad un settore che registra bassi profitti. L'idea è stata quella di costruire, in una logica industriale e non speculativa, una seconda gamba del business che potesse nel tempo portare più profitti e maggiore crescita». Sono tre le realtà acquisite a partire dal 2019 - Calamaro Piadinaro, piadineria gourmet di Riccione, Antica Focacceria San Francesco, gastronomia siciliana nata nell'Ottocento, accanto a Poormanger - «cerchiamo piccoli brand nella ristorazione per farli poi crescere» spiega il ceo. E di fatto l'acquisizione di Poormanger rappresenta il deal più originale, «che maggiormente si presta al fatto di essere scalato, è pronto per mettere le ali».

Il settore della ristorazione in Italia ha bisogno di capitali e player disponibili ad investire, riflette Resta. «La ristorazione è attraente anche per i player finanziari perché è replicabile, quella italiana poi funziona bene. In Italia nel settore però - aggiunge - la quota gestita come catena è ancora molto bassa, dunque c'è un grande potenziale rispetto a quanto già accade in altri paesi come la Francia o il Regno Uni-



Peso: 1-4%, 11-41%

to». La strategia nel caso di Poor-manger è generare sinergie industriali e mantenere l'unicità della proposta, avendo però alle spalle il player più importante in Italia nel settore delle mense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

I LOCALI APERTI

Il team di collaboratori è arrivato a quota 115 con sei punti di ristorazione aperti, accanto ai tre a Torino, ci sono i due di Milano e l'ultimo a Bologna

NUOVE RICETTE

Daniele Regoli, uno dei fondatori, è ora consulente e si occupa di sviluppare nuove ricette e avviare iniziative come ad esempio "Patate d'autore"

L'intuizione.

L'idea di ristorazione è nata durante un viaggio in Scozia ed è stata avviata a Torino undici anni fa. È tutta costruita intorno alle jack potatoes



Punti di forza. Uno dei punti forza di Poormanger è la velocità con cui sono preparate le patate; i clienti a tavola non devono mai aspettare troppo a lungo



LEOPOLDO RESTA
Amministratore delegato di Cirfood Retail



DANIELE REGOLI
Ha fondato Poormanger insieme a Valerio Ciardello e Marco Borsero



Peso: 1-4%, 11-41%

Ex parlamentari nel sottogoverno La carica dei riciclati alla Regione

Primatisti del voto forzisti, cuffariani di ritorno e delusi dal centrosinistra finiti alla corte della Lega
La mappa di chi ha chiuso con la politica ma non troppo: e siede in uffici di gabinetto, enti e società

Francesco Scoma guarda verso il Porto, ma intanto si occupa di energia. L'altro Francesco, Cascio, si occupa di infrastrutture digitali per conto della Regione. Scoma, ora alla Lega, e Cascio, sempre vicino a Forza Italia, hanno ricevuto un incarico da Comune e Regione governati dal centrodestra. Insieme a loro, nel sottogoverno regionale e comunale, c'è anche il più grande partito della coalizione: Fratelli d'Italia ha propri uomini all'aeroporto di Palermo, negli uffici di gabinetto, negli enti.

di **Accursio Sabella** ● a pagina 2

Viaggio nel sottogoverno “Lei non sa chi ero io” l'almanacco dei riciclati

Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega piazzano le bandierine in uffici di gabinetto, enti e società di Regione e Comune
Il caso di Armao, candidato presidente con Azione e ora esperto di Schifani. Scoma e Cascio, derby degli ex primatisti del voto

di **Accursio Sabella**

Un Francesco guarda verso il Porto, ma intanto si occupa di energia. L'altro non ha mai smesso di pensare alla politica, ma intanto si occupa di infrastrutture digitali per conto della Regione. Scoma, ora alla Lega, e Cascio, sempre vicino a Forza Italia, hanno ricevuto un incarico da Comune e Regione governati dal centrodestra. Insieme a loro, nell'ampio sottogoverno regionale e comunale, c'è anche il più grande partito della coalizione: Fratelli d'Italia ha propri uomini all'aeroporto di Palermo, negli uffici di gabinetto, negli enti.

È la spartizione degli incarichi tutta interna al centrodestra. È il

caso, ad esempio, di Michele Cimino, ex deputato regionale agrigentino. Dopo una parentesi in Amat, è stato nominato liquidatore delle Aree di sviluppo industriale della Sicilia occidentale, di competenza dell'assessorato Attività produttive guidato da Edy Tamajo, col quale ha condiviso l'avventura di “Sicilia Futura”. A proposito di Tamajo, Marcello Gualdani, ex senatore di Forza Italia ed ex guida dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo, ha ricevuto un incarico nell'ufficio di gabinetto dell'assessorato.

Ti sposti nelle sale della Presidenza e incontri Simona Vicari,

Un passato da sindaco di Cefalù, da senatrice e da sottosegretario dei governi Letta e Renzi. Dal 19 aprile, Vicari è un'esperta del presidente della Regione siciliana: per le prime 4 mensilità del 2025 la Regione ha impegnato 19 mila euro. Al suo fianco ecco Tony Scilla, ex deputato regionale, un passato nel movimento sudista di Gianfranco Micciché, poi una lunga militanza tra i berlusconiani: una set-



Peso: 1-15%, 2-96%, 3-12%

timana fa, Scilla ha inviato alla Regione la fattura per il suo lavoro nel mese di ottobre: 5.233,84 euro, per l'esattezza. Resti alla corte di Renato Schifani, ed ecco un esperto dalla storia peculiare: Gaetano Armao è stato, infatti, assessore in due governi (quelli di Lombardo e Musumeci), ma è stato anche un avversario del governatore in carica, candidato alla presidenza col sostegno di Azione di Calenda. Per il suo incarico da esperto, il governo ha impegnato, pochi giorni fa, la somma di circa 19 mila euro per quattro mesi. Nel frattempo, Armao è stato scelto anche per la guida della Commissione specialistica per le autorizzazioni ambientali e della Commissione Via-Vas, dove proprio ieri è stato affiancato da Mario Parlavecchio. Dirigente regionale dal 1989, quest'ultimo vanta esperienze da assessore al

Territorio e poi ai Lavori pubblici nei governi Cuffaro, oltre che da assessore a Palermo: oggi per lui, oltre alla Via-Vas, anche un incarico nell'ufficio di gabinetto dell'assessoria Savarino. Un altro ex assessore di Musumeci, Toto Cordaro, è stato nominato sub commissario alla depurazione in Sicilia, mentre un altro esponente di Fratelli d'Italia, Andrea Mineo, da più di un anno è nel gabinetto dell'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò. Ma Fratelli d'Italia ha voluto un proprio uomo anche alla guida della Gesap, l'azienda che gestisce l'aeroporto di Palermo: Salvatore Burrafato ha anche un passato da sindaco di Termini Imerese. Un passato col centrosinistra, per Burrafato, prima del transito a Fratelli d'Italia. Traiettorie non così diversa da quella di Giovanni Cafeo, ex deputato regionale del Pd di Ren-

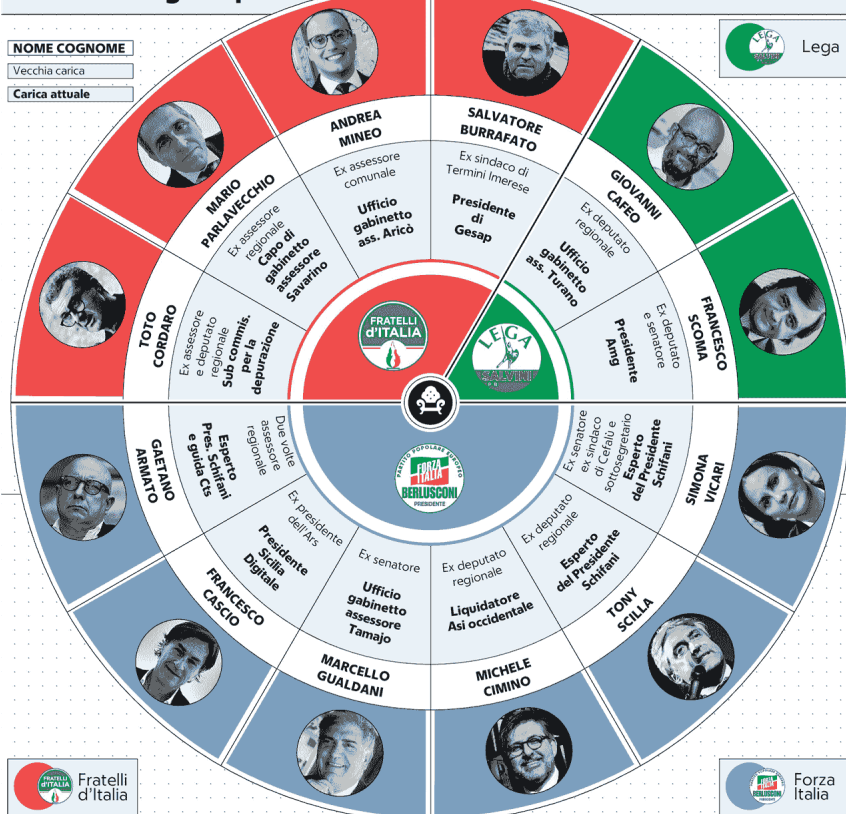
zi. Adesso Cafeo è alla Lega. Per lui, un incarico nel gabinetto dell'assessore leghista all'Istruzione e Formazione, Mimmo Turano. Alle loro spalle, una folla di politici locali che il governo ha nominato consulenti, come "premio di consolazione" per una mancata elezione o come "saluto" per l'ingresso nel partito o un "grazie" per la militanza. Pietro Lipera, non eletto alle Regionali a Catania con la Dc è con l'assessore Andrea Messina. Il consigliere comunale di Licata Raimondo Chiara all'assessorato Famiglia dell'altra democristiana Albano dove è stato chiamato anche il dirigente siracusano Dc Salvo Sorbello. Giovanni Teresi, responsabile viabilità di Fratelli d'Italia è alle Infrastrutture e Vincenzo Pafumi, dirigente a Enna dei meloniani, consulente all'assessorato al Territorio.

Il viaggio di Burrafato dal centrosinistra ai meloniani Con "atterraggio" alla Gesap

Cafeo, già renziano, al fianco dell'assessore leghista Turano Toto Cordaro (ex Cantiere popolare) sub commissario alla depurazione



Gli incarichi agli ex politici



Peso: 1-15%, 2-96%, 3-12%

Crisi di impresa

La composizione negoziata accelera E il governo annuncia la riforma dei reati

Al Convegno Unioncamere
il tagliando sui primi
tre anni di applicazione

il viceministro Sisto: il faro
sarà la reale offensività
delle condotte di bancarotta

Alessandro Galimberti

ROMA

Al tagliando dei primi tre anni di operatività, la composizione negoziata della crisi di impresa dà segnali incoraggianti, addirittura brillanti se rapportati al terzo correttivo del codice dell'ex fallimento (Dlgs 136/2004) in vigore da poche settimane. Solo nell'ultimo mese, infatti, le nuove istanze sono state 100, per un totale dell'anno mobile salito a quota 923 e, dato complessivo dal 2021, a 1.963: potenza, probabilmente, della finalmente riconosciuta transabilità del credito fiscale (ma non contributivo) che sta spingendo in alto i numeri dei tavoli tra creditori e debitori.

Lo spaccato di un istituto che sta cambiando cultura e ruoli delle procedure è emerso ieri, nel periodico convegno organizzato a Roma da Unioncamere, questa volta impreziosito da tre *case study* davvero interessanti di rigenerazione d'impresa (Egea, Noberasco, Trussardi) con le testimonianze dal vivo sul ruolo, davvero dirimente, dei rispettivi esperti.

Numeri in crescita, si diceva, anche nei trend, con un'impennata nei primi tre trimestri del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023 del 57% (683 istanze presentate contro 435). Anche il numero dei casi archiviati con esito favorevole è in aumento (205 contro 83), superando di poco la percentuale del 20% di soluzione della crisi, asticella considerata dagli osservatori una sorta di limite fisiologico. Particolare non trascurabile, le composizioni negoziate hanno portato finora il numero degli addetti coinvolti nei processi di risanamento a

un totale di oltre 11.000 lavoratori di fatto salvati dal licenziamento.

A livello territoriale, la Lombardia conserva la leadership delle istanze (436) seguita da Lazio (208), Emilia-Romagna (193) e Veneto (168) per un parziale del 54% del totale nelle quattro regioni più industrializzate. Non è un caso: il maggior successo della composizione negoziata è tra le imprese manifatturiere (21,5%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio (19%) e nelle costruzioni (15%). Ancora, il valore medio di addetti per impresa è 64, nelle classi dai 10 addetti in su si concentra oltre il 60% delle imprese ammesse alla composizione, di cui il 21% ha più di 100 addetti. Il valore medio della produzione delle imprese in composizione negoziata, infine, è di circa 13 milioni di euro.

Quanto alle ragioni di insuccesso della composizione della crisi, le istanze archiviate per assenza di prospettive di risanamento o per esito negativo delle trattative sono l'87% del totale di quelle chiuse con esito sfavorevole. I tempi di chiusura delle composizioni andate "a bersaglio" sono mediamente di 325 giorni, con il 90% dei casi nei quali si chiede quindi la proroga.

Capitolo esperti. Dottori commercialisti ed esperti contabili continuano a rappresentare la quasi totalità della torta dei 4.417 iscritti (79,1%), mentre gli avvocati sfiorano un quinto del totale (19,5%), lasciando a consulenti del lavoro e dirigenti le briciole di questo mercato. Nota dolente – o illuminante secondo i puti di vista – solo il 25% degli esperti iscritti agli elenchi regionali ha presentato il test di autovalutazione.

Il cantiere della crisi di impresa, versante legislazione, non è però ancora chiuso. Il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, intervenuto in chiusura del convegno di Unioncamere, nel rivendicare l'impegno sul terzo correttivo – e ribadendo la disponibilità ad ascoltare i professionisti per future implementazioni – ha dichiarato che il prossimo step sarà l'intervento sui reati fallimentari «con il faro guida della reale offensività delle condotte di bancarotta punite, abbandonando il formalismo della disciplina attuale in cui la giurisprudenza è impegnata a delimitare il perimetro della bancarotta documentale mentre il penalista, ancorato al principio di realtà, fa il calcolo degli anni di reclusione». Sisto non ha voluto prendere impegni sui tempi «considerato che il legislativo del ministero è costantemente impegnato dalle note urgenze» (della cronaca politica, ndr) ma anche questa riforma «si farà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:22%